

L'ASSOCAMPI IN NORMANDIA PER IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLO SBARCO ALLEATO.

Testo e foto di Gaetano Rossi

Essere presenti alle manifestazioni internazionali è sempre stato un punto fermo dell'associazione, basta pensare alla fiera di Rimini, dove la nostra presenza, pur non avendo niente da offrire sul piano



nazionale ed internazionale, testimonia solo la nostra vitalità. Quindi era impossibile che in occasione del sessantesimo anniversario dello sbarco alleato in Normandia non fossero presenti mezzi targati Assocampi. Diciannove sono quindi i mezzi che tra il 20 ed il 21 maggio lasciano Roma. Alla guida l'ottimo Riccardo Galante, mentre la socia Altea Bartolucci in Buccarelli sarà l'ambasciatrice Assocampi, una nuova carica direte Voi, per l'occasione si!

Superata la frontiera e riunito il gruppo con i ritardatari, la prima sosta è a Castellane, ad un passo dalle gole del Verdon, luogo caratteristico immortalato dalla natura e da Plein Air. E' al campeggio "Fleury" di Vedene che veniamo accolti calorosamente da Gerard Icardi, presidente della Proloco di Entraigues-sur-le-Sorgue, graziosa cittadina gemellata con Fossombrone. Non dimentichiamo che la nostra Altea è

la presenza di alcuni assessori e della stampa. Fotografie di rito e ci troviamo sui quotidiani locali. Considerato che a Vedene ci fermeremo un paio di giorni i nostri anfitrioni si premurano di farci da guida. Avignone, la città dei Papi, Roussillon delle ocre e Fontaine de Vaucluse, dove visse ad intervalli tra il 1337 ed il 1353 il Petrarca, sono visitate con cicloni di tutto riguardo. All'amico Gerard ed ai nostri altrettanto simpatici accompagnatori lasceremo un ricordo fatto di spaghetti, cucinati dalle nostre bravissime cuoche che si cimentano ciascuna con un sugo differente. Non ci sarà una vincitrice, la partita si chiuderà in pareggio.

Dopo l'abbazia di Cluny, è la volta di Bourges dove ammiriamo la Cattedrale di Santo Stefano per poi dirigerci verso la Loira. Cheverny, un edificio elegante della prima metà di 600; Azay le Rideau, costruzione

di Fossombrone e quindi grandi festeggiamenti, targa d'argento dell'Assocampi, a spese del gruppo, aperitivo di rigore e cena fredda.

Effettivamente meglio non potevano fare, da non dimenticare

DISTRIBUZIONE ARDEATINA RICAMBI

**RICAMBI AUTO
NAZIONALI ED ESTERI**

PREZZI ALL'INGROSSO

Sconti particolari per i soci Assocampi



Via Castel di Leva, 291 - Tel. 06.71355963 - 06.71354186
Fax 06.71356027 - 00134 Roma

magnifica del primo rinascimento sul fiume Indre; Chenonceaux, sul fiume Cher, prima dimora di Diana di Poitiers e poi di Caterina dei Medici che la "sfrattò" e per finire il Castello di Chambord, voluto da Francesco I° e successivamente soggiorno preferito di quasi tutti i re della Francia.

E' al Mesnil sull'Estrée che avviene il secondo gemellaggio. Sarà il sindaco in persona ad accoglierci ed ospitarci nel Foyeur Comunal. Siamo ricevuti in una sala dove fanno bella esposizione le bandiere di Francia e d'Italia, il tutto condito da lampioncini e festoni multicolori. Col sindaco sono presenti due assessori, un bravissimo tenore di origini russe ed il cugino di Altea, Luciano Sanchioni, una persona meravigliosa in tutti i sensi.

Prima di dare inizio al buffet, offerto da Luciano e gentile consorte, ammiriamo l'Altea che con una padronanza invidiabile della lingua e con modo insolito, almeno a noi, a nome dell'Assocampi offre al sindaco la seconda targa d'argento, acquistata sempre dal gruppo. In queste occasioni c'è sempre il maligno che in sottofondo mormora: "Stà a vedè che ce la troviamo a San Remo o all' O.N.U."



Altea Bartolucci consegna la targa ASSOCAMPI

Quando lasciamo Mesnil ci sembra di lasciare qualche cosa di noi, forse sarà la simpatia di Luciano e signora a mancarci, ma fortunatamente la visione di Mont-Saint-Michel che si staglia all'orizzonte ci riporta al nostro viaggio: un miraggio sulla superficie ampia del mare. Tra una scarpinata culturale ed un'abbuffata di ostriche, ammiriamo la Grande Marea. A proposito, prendete nota che all'imbocco del terrapieno che conduce all'abbazia c'è una ampia area di sosta.

Lasciata la Manche, ci dirigiamo verso la Bassa Normandia, destinazione primaria del nostro viaggio.

Più ci avviciniamo alla zona dello sbarco, più la vegetazione e le abitazioni sembrano familiari, mentre all'orecchio risuonano i primi versi della poesia di Verlène con i quali Radio Londra partecipava ai partigiani l'imminenza dello sbarco.

Il D-Day è davanti ai nostri occhi, sembra di essere catapultati in quel lontano 6 giugno o almeno in un set cinematografico dove si gira il film "Due giorni dopo lo sbarco". Le vie pullulano di mezzi militari dell'epoca, leggeri e pesanti, tutti tirati a lucido come se il generale Eisenhower dovesse passarli in rivista. Le comparse o figuranti o malati di "militaria" sono centinaia, di entrambi i sessi e tutti nelle uniformi d'epoca. Alcuni, sotto un sole cocente, viaggiano con zaino, elmetto e fucile, si fa fatica a distinguere quelli veri da quelli falsi, che sono i più. I reduci, ormai tutti ottuagenari, arrancano sotto braccio ai figli o nipoti col petto pieno di decorazioni. In tutti traspare quella fiera autentica di chi ha salvato l'Europa dalla furia nazi-fascista, ma anche la tristezza di chi lungo la strada ha perso tanti compagni.

La sosta è nell'unico campeggio di Grandcamp - Maisy, sulla spiaggia che allora fu chiamata Omaha, a pochi chilometri da St-Mère-Eglise dove fu paracadutata la 82ª divisione americana ed Arromanches dove operò il XXXº Corpo d'Armata Britannico.

Eravamo nel centro del ciclone.

Inutile parlare dei tre giorni passati tra St-Mère-Eglise, Point-du-Hoc, una falesia alta circa 30 metri presa d'assalto dai ranger, Colleville-sur-mer e Port-en-Bessin. Stavamo vivendo l'atmosfera che 60 anni fa vissero i nostri genitori e nonni quando furono "invasi" da chi portava loro la libertà. Non avremmo mai potuto lasciare la Normandia senza avere salutato le 9.387 croci bianche del cimitero americano di Colleville-sur-Mer, uno dei tanti, e senza avere detto loro sommestamente grazie con la speranza che per il futuro fossero i figli a seppellire i genitori e non viceversa.

Il viaggio è ormai al termine ed i 19 mezzi frazionandosi si proiettano verso destinazioni diverse, ma in ciascuno c'è la gioia di avere compiuto un doveroso pellegrinaggio là dove i nostri avi avevano tanto sofferto. Di nuovo un grazie a Riccardo, un bravo alla nostra ambasciatrice ed un saluto speciale a Dario Ricciardi al suo esordio di ... accompagnatore.

Forza Dario che sei stato grande! ■